
Riciclo degli imballaggi, l'Italia ha già centrato gli obiettivi del 2030

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Secondo i dati del CONAI, nel 2023 sono state riciclate 10,5 milioni di tonnellate di imballaggi, 4 punti di percentuale in più rispetto all'anno precedente

L'Italia nel 2023 ha riciclato oltre il 75% dei suoi rifiuti da imballaggio: è quanto certifica il CONAI, il Consorzio Nazionale Imballaggi, con un miglioramento del 4% sull'anno precedente. Parliamo di oltre 10 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 418.000 di acciaio, 59.000 di alluminio, e ben 4,67 milioni di carta, 1,16 milioni di legno, 1 milione di plastica e bioplastica e 2 milioni di vetro. Se a questi si aggiungono gli imballaggi bruciati nei termovalorizzatori per produrre energia si arriva all'85%, con il risultato che "solo" il 15% arriva in discarica. **Ciò significa che l'Italia ha già raggiunto gli obiettivi posti a livello di Ue per il 2030, fissati al 70% di riciclo degli imballaggi.** Simona Fontana, direttrice generale del CONAI, ha dichiarato a RaiNews che **«gli imballaggi sono il 4% dei rifiuti generati in un anno a livello europeo, ma la buona notizia è che è un 4% gestito bene e che può diventare un modello per le altre filiere di materiale»** e **«se abbiamo ottenuto questo risultato, siamo primi tra i Paesi più popolosi d'Europa, dipende anche dai piccoli gesti quotidiani, come la raccolta differenziata»**. Buon traguardo dunque dell'Italia, che **non deve però farci dimenticare che gli obiettivi Ue parlano anche di riduzione degli imballaggi**, promuovendo l'utilizzo di prodotti sfusi e vietando alcuni tipi di imballaggi (come i monodose per alcuni cibi, o le plastiche per alcuni tipi di frutta e verdura): **anche riciclare, infatti, ha un suo impatto ambientale. La questione è particolarmente controversa nel nostro Paese, che vanta un'industria di produzione di imballaggi in plastica** (la cosiddetta "plastic valley" nel Nordovest) particolarmente sviluppata; che, al di là delle ovvie e comprensibili pressioni a livello politico affinché le nuove normative non pregiudichino l'andamento del settore, vanta anche una fiorente attività di ricerca e sviluppo. Questa, si riferisce, **consentirebbe di produrre e riciclare ad un impatto ambientale ancora minore rispetto al recupero degli imballaggi usati o agli sprechi che si genererebbero nella vendita sfusa di alcuni prodotti** (come le tipologie di frutta e verdura più facilmente deperibili se non imballate). Un dialogo, quello tra industria degli imballaggi e Ue, che ha spesso assunto toni anche accesi, ma che non è ancora terminato.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**